

Cari figli!



Periodico dell'Associazione Opera d'Amore Regina della Pace - Sede: Via Eccelino da Celarda 19, 32032 Feltre (BL)
Registrazione Tribunale di Belluno n. 02/2023 (RGNC n. 535/2023) del 14 aprile 2023
Direttore: De Martin d. Virginio - Responsabile ai sensi di legge: Dalla Rosa Sergio.

n° 08
Dicembre 2025

MARIA PORTA IL CIELO

"Cari figli, anche oggi vi invito in questo tempo di grazia a pregare affinché il piccolo Gesù possa nascere nel vostro cuore. Lui che è la sola pace doni attraverso di voi la pace al mondo intero. Per questo, figlioli, pregate senza sosta in questo mondo turbolento senza speranza, affinché voi diventiate testimoni della pace per tutti. Sia la speranza a scorrere nei vostri cuori come un fiume di grazia. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

(Messaggio del 25 novembre 2008)





Cari figli

LA PRESENZA DI MARIA NEL NOSTRO TEMPO

Bisogna prendere coscienza dell'immensa grazia costituita dalla presenza di Maria nel nostro tempo!

Scrive Padre Livio, di Radio Maria: "Cari Amici, è importante far sì che le persone percepiscano l'immensa grazia della presenza di Maria nel nostro tempo; perché non c'è piena consapevolezza della grazia avuta, e nemmeno dei pericoli che ci circondano. Satana vuole

annientare il cristianesimo, e convertire l'umanità alla nuova religione, nella quale lui, Satana prenderà il posto di Dio, e porterà l'inferno sulla terra."

In un recente messaggio Maria diceva: **"Cari figli, per tutti questi anni sono con voi per guidarvi sulla via della salvezza. Ritornate a mio Figlio, ritornate alla preghiera e al digiuno. Figlioli, permettete che Dio parli al vostro cuore perché Satana regna e desidera distruggere le vostre vite e il pianeta sul quale camminate. Siate coraggiosi e decidetevi**

per la santità. Vedrete la conversione nei vostri cuori e nelle vostre famiglie, la preghiera sarà ascoltata. Dio esaudirà le vostre suppliche e vi darà la pace. Io sono con voi e vi benedico tutti con la mia benedizione materna." (25 marzo 2020)

Da quasi 45 anni a Medjugorje la Madonna si rende presente e lo si sente. Quello che sta accadendo è più che straordinario: la Madonna è apparsa e ancora sta apparendo a sei persone che sono cresciute con Lei e non si

sono mai (MAI!!!) contraddette. I suoi messaggi sono ineccepibili, non c'è una parola fuori posto, sono tutti in linea con il Vangelo. I veggenti di Medjugorje non sapevano nulla di teologia, né che Maria poteva apparire, non sapevano che Maria poteva apparire, né conoscevano Lourdes o Fatima. E attraverso di loro, **la Madonna ha iniziato la rievangelizzazione dell'Occidente e dell'Oriente**, con piccoli messaggi pieni di verità e di amore, tutti orientati a Gesù. "La Madonna è strutturalmente ed esistenzialmente orientata a suo Figlio." - osserva Padre Livio. L'evento Medjugorje è del tutto straordinario e i frutti di conversione e di ritorno a Dio, di guarigioni spirituali e morali e fisiche non si contano più...

In un'epoca come la nostra, per molti aspetti priva di padri spirituali, Maria si presenta a Medjugorje come Guida dei pellegrini e della Chiesa e i

fedeli ritrovano la fede e lo slancio per la santità. Seguendo Maria, si riscopre il proprio destino soprannaturale. Ecco perché la gente va a Medjugorje e nei santuari, perché ritrova la fede, sente il profumo di Dio, ritrova fiducia e forza per affrontare le prove immancabili della vita.

È importante che la Chiesa si renda più consapevole della grazia che esce da Medjugorje. Che si ispiri di più a Maria. Maria non fa dei ragionamenti ma insegna a pregare con il cuore. Questo è il miracolo e la grazia principale di Medjugorje. Questo si deve cercare andando in pellegrinaggio. Se si cercano altre cose si rischia di ritornare a casa con la stessa fame e... la stessa chiusura all'azione di Dio. d. V.



"E mentre noi cerchiamo sempre altri segni, altri prodigi, non ci accorgiamo che il vero segno è Lui, Dio fatto carne, è Lui il più grande miracolo dell'universo, tutto l'amore di Dio racchiuso in un cuore umano." (Benedetto XVI)

"Cari figli, quando sulla terra viene a mancare l'amore, quando non si trova la via della salvezza, io, la Madre, vengo ad aiutarvi a conoscere la vera fede, viva, profonda, ad aiutarvi ad amare davvero..."

(2 gennaio 2018)



TESTIMONIANZA DI MONS. VIRGILIO PANTE

Carissimi amici dell'Opera d'Amore Regina della Pace, una delle frasi che mio padre mi citava spesso in latino, presa da San Paolo, era questa: "Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum" - (a quelli che amano Dio, tutto contribuisce al loro bene). In altre parole, se viviamo nella fede in Dio, tutto diventa Provvidenza. Nulla avviene per puro caso o per destino. Così anche i nostri incontri di preghiera e catechesi dell'Opera d'Amore Regina della Pace.

Mentre ero in Italia per qualche mese per cure mediche, Don Virginio, mio compagno di Seminario dal 1956 al 1965, mi ha invitato ai vostri bei incontri di preghiera, prima al santuario Antoniano di Camposampiero e poi a

presiedere il vostro Giubileo al Santuario Mariano della Rocca di Cornuda. Per me sono stati momenti provvidenziali, mi hanno aiutato ad incontrare, insieme a voi, la Parola (P maiuscola) di Gesù che guida i nostri passi e diventa pane vivo che nutre la nostra fame spirituale. "Non di solo pane vive l'uomo".

In un Paese come l'Italia che sta perdendo il dono della fede, **noi diventiamo non solo segni di contraddizione, ma anche ministri di intercessione attraverso la nostra continua preghiera** (compreso il Rosario). Noi non siamo un gruppo chiuso in sé stesso, bensì aperto sul mondo, pieno di sofferenze e di contraddizioni. Nessuno può dare quello che non ha. La nostra spiritualità, indicata da Maria, la Regina della Pace, vuole portare il profumo di Gesù alle persone che incontriamo tutti i giorni, specialmente i fratelli che sono confusi e si perdono in interessi materiali e passeggeri. **Noi ci sentiamo veramente parte di un'opera missionaria che porta luce e sapore ad un mondo neo-pagano.**

Grazie per avermi fatto partecipe, anche se geograficamente lontano, dell'Opera d'Amore. La Regina della Pace che ci ha chiamati e che, grazie a voi, ho incontrato a Medjugorje, vi Benedica abbondantemente!

Con affetto,
+ Virgilio Pante, Vescovo
23- novembre-2025.
Maralal, Kenya.

La storia di Sant'Antonio e il Bambino Gesù

Il "miracolo del Bambinello" è l'evento legato a sant'Antonio di Padova: la visione di Gesù Bambino che il Santo ebbe poco prima di morire, ha portato la sua iconografia a presentarlo con il Bambino Gesù in braccio.

Ma anche un altro episodio lo vede protagonista con Gesù in braccio: si tratta di una delle vicende più amate della vita del Santo ed ebbe luogo durante il soggiorno di Sant'Antonio a Camposampiero (PD) presso una piccola cella offerta dal conte Tiso ad Antonio.

Una sera, mentre Sant'Antonio pregava in silenzio nella sua cella, immerso nella contemplazione di Dio, accadde l'inatteso: un chiarore celeste, dolce e abbagliante al tempo stesso, avvolse l'ambiente. Al centro di quella luce apparve il Bambino Gesù, splendente di gloria, che con infinita tenerezza guardava il Santo.

Il nobile, attirato da quella luce che filtrava dalla porta socchiusa, avvicinandosi con discrezione poté scorgere, rapito e incredulo, che Sant'Antonio stringeva tra le braccia il Bambino divino. Il conte comprese di trovarsi davanti a un miracolo straordinario e, colmo di commozione, mantenne nel cuore il ricordo di quella

CAMPOSAMPIERO SANTUARIO DELLA VISIONE

visione, che divenne testimonianza viva della santità del frate francescano.

Questo evento mistico, che esprimeva la sua fede e il suo amore per Dio, è una delle ragioni per cui il Santo viene spesso raffigurato con il Bambino Gesù in braccio.

Visitando il Santuario detto "della Visione" a Camposampiero, costruito inglobando la cella del miracolo, si ha la netta impressione di ritrovarsi in un luogo mistico e in compagnia del Santo Antonio, ci si ritrova spontaneamente a pregare Gesù, il quale con la medesima tenerezza e consolazione, accoglie i pellegrini stanchi, malati ed oppressi che giungono numerosi in questo luogo per cercare quella pace che solo il Signore, accolto nel nostro cuore può dare. Non a

caso questo episodio è stato tramandato negli anni: nessun uomo che prega rimane insensibile alla Luce della grazia di Dio. Come sul Tabor, ogni uomo che contempla il Volto di Dio ne rimane toccato. Di fatto su Mosè e via via fino ai Santi moderni si narra avessero il volto letteralmente splendente dopo ogni incontro con il Signore. Quanti uomini oggi potrebbero riprendere quella luce che hanno sbiadito, se non spento nel chiasso del mondo. La responsabilità qui sta anche in chi le Chiese le chiude invece di offrire questa grazia, fosse anche all'unico uomo della Terra che cerca il Volto di Dio! E se non si trova una chiesa aperta dove rimanere in silenzio adorante davanti al tabernacolo piuttosto che una serata da sballo dove si finge di eliminare

i problemi, c'è sempre la cella del nostro cuore dove Sant'Antonio quell'intimità adorante l'aveva scoperta ricevendone in cambio la carezza di Dio Amore fattosi Bambino, vicino, piccolo, indifeso per lui come per noi tutti, proprio perché noi tutti ce ne prendessimo cura. Allora in questo Natale, prendiamoci cura del Bambinello e abbracciamolo anche



noi ringraziandolo di essere Dio in mezzo a noi! Forse pregando e cullando Gesù ci troveremo più vicini a quei bambini, adulti, anziani, mamme, donne, che nessuno ha mai cullato.

Sr Nives

"Cari figli, anche oggi vi invito, in questo tempo di grazia a pregare affinché il piccolo Gesù possa nascere nel vostro cuore. Lui che è la sola pace doni attraverso di voi la pace al mondo intero.

Per questo, figlioli, pregate senza sosta per questo mondo turbolento senza speranza affinché voi diventiate testimoni della pace per tutti.

Sia la speranza a scorrere nei vostri cuori come un fiume di grazia.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata."
(25 novembre 2008)



Il santuario della Visione a Camposampiero

TESTIMONIANZE SUL RITIRO A CAMPOSAMPIERO

Ci sarebbero tante altre cose da scrivere

A metà settembre ho avuto l'opportunità di partecipare all'incontro con Diego Manetti e in quell'occasione mi sono ritrovata tra le mie mani un volantino per un ritiro: "IL PERDONO COME FORZA TRASFORMATIVA – Come Trovare pace attraverso il perdono". L'ho conservato nell'agenda e appena si sono aperte le iscrizioni ho aderito! Nonostante ciò, tra dubbi e incertezze sulla possibilità effettiva di partecipare, finalmente è arrivato il 15 novembre e con grande gioia sono partita da casa per immergermi in questo weekend di Grazie.

Mentre guidavo per Camposampiero pregavo il Rosario, affidavo a Maria qualsiasi cosa mi passava nella testa e nel cuore; desideravo svuotarmi delle "mie cose", vivere una pulizia profonda nell'anima per poter sperimentare la forza del perdono. **Una cosa volevo ardentemente: non tornare a casa come ero arrivata.**

Tra canti, preghiere, rosari ed Esposizioni del Santissimo, Sr. Nicole Ciss ha tenuto cinque insegnamenti ricchissimi di spunti per il nostro cammino, basandosi in modo particolare sulla Parola di Dio. Ad ogni citazione Sr. Nicole richiamava

l'agire potente della Parola ma è assolutamente necessario la nostra adesione, il nostro SÌ, lasciando il nostro "tutto".

Con il passare delle ore il mio cuore si liberava dalla stanchezza e dalle preoccupazioni; percepivo la quiete e la pace di Gesù e mi sentivo amata. Quando Sr. Nicole ha parlato dell'importanza di perdonare noi stessi, la memoria ha fatto capolino con ricordi e peccati confessati, perdonati da Dio.. ma che io stessa stentavo a perdonare.

L'adorazione eucaristica di sabato notte alle 03,00 è stato un momento intenso: nel silenzio Gesù riscriveva la mia vita donandomi una nuova comprensione. Alle 03:52 mi sono appuntata nel quaderno: **Il mio passato (quello della mia memoria) non esiste più:**



OGGI esiste solo un passato redento dal Signore Gesù Cristo con la sua passione, morte e risurrezione. Grazie Gesù. Amen!

Domenica mattina sr. Nicole ha evidenziato l'importanza della pace anche nelle relazioni con i genitori e ho ringraziato Gesù per il lavoro spirituale fatto negli anni passati con i miei. **Gesù è il Riparatore per eccellenza dei nostri destini!**

Ci sarebbero davvero tantissime altre cose da scrivere ma termino qui sottolineando questi tre aspetti che mi accompagnano nelle mie giornate:

1. Camminare dichiarando la Parola di Dio, in qualsiasi circostanza, evitando le lamentele;
2. Il maligno è potente, Dio è l'Onnipotente;
3. L'Eucaristia e la Confessione sono la vittoria di Gesù Cristo su ogni male nelle nostre vite

Grazie a Sr. Nicole, P. Emanuel, Sr. Nives e Don Virginio!

Lorna Perizzolo

FRASI CHE MI PORTO NEL CUORE

di Manola Carta

Alcune frasi dette da sr. Nicole, me le porto nel cuore e cerco di imprimerle nella mia mente. **"NON SIAMO MAI SOLI"**, perché Gesù ci accompagna sempre. In ogni momento, quindi, ripetiamo non solo durante la Messa o il Rosario: **"Signore aiutami!"**. Devo andare dal medico: **"Signore aiutami!"**; ho la macchina che non parte: **"Signore aiutami!"**; ho un colloquio di lavoro: **"Signore aiutami!"**; ho litigato con mia sorella: **"Signore aiutami!"**. Noi lo diciamo saltuariamente e, invece, S. Paolo ci dice: **"Pregate incessantemente"**. (1 Tes 5,17)

Sr. Nicole ci ha consegnato degli insegnamenti preziosi: **"LASCIA CHE IL SIGNORE PRENDA IL CONTROLLO DELLA TUA VITA"**. Per accogliere il Signore, dobbiamo sgomberare il cuore e la mente, lasciando le paure, i problemi, il passato, le ansie riguardo al futuro e ai nostri pensieri. Se siamo costanti e ci alleniamo, vedremo che Gesù ci aiuta, magari in un modo o in un tempo che non aspettavamo. **"LA PRIMA GUARIGIONE È SENTIRSI AMATI"**.



"GUARIRE È PRIMA DI TUTTO PERDONARE SE STESSI".

"IL PERDONO È UN DONO CHE VIENE DA DIO". Spesso noi vogliamo perdonare, ma non riusciamo, allora dobbiamo chiedere al Signore di aiutarci.

"IL PERDONO LIBERA". Quando non vogliamo perdonare il prossimo, abbiamo preparato una prigione per il nostro fratello dentro il nostro cuore, ma mettiamo in catene anche noi stessi.

"LA VITA VIENE DALL'ASCOLTO, LA PAROLA DI DIO CI LIBERA".

"IL SIGNORE TI HA DATO UNA PROTEZIONE: LA FEDE E IL SILENZIO". Quando ti stanno attaccando, il silenzio è una protezione, non rispondere alle provocazioni e ripeti dentro di te: **"Ave Maria"**, **"Spirito Santo vieni"** o **"Sangue di Gesù"**.

"IL SIGNORE HA SEPARATO LA LUCE DALLE TENEBRE". Se siamo nella luce, le tenebre non ci possono fare nulla. Quando hai la luce, il male ti attacca perché la luce gli dà fastidio. Quando hai Gesù, avrai anche le persecuzioni. Se sei di Dio avrai

sempre dei problemi, ma **"I PROBLEMI MI RIVELANO DIO E IL SUO AIUTO SALVIFICO"**.

"SE HO DEI NEMICI, HO ANCHE LA TAVOLA IMBANDITA".

"PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA".

Quando il Signore non esaudisce la tua preghiera, non ti ha detto no, ma ti sta dicendo aspetta perché vuole darti il meglio e molto di più di quello che hai chiesto.

"LE PROVE NON SONO DEI CASTIGHI", ma servono a farti crescere e ad aiutare gli altri.

"DOBBIAMO SEMPRE RENDERE GRAZIE".

Quando le cose non vanno bene, è difficile dire grazie, ma se non ci fosse stato un determinato problema, non avrei scoperto l'opera di Dio.

Se abbiamo una luce, come una fiaccola dobbiamo portarla alle tenebre, nella nostra famiglia, alle persone che incontriamo e nel mondo, siamo dei trasformatori.

"NOI SIAMO GLI APOSTOLI DI OGGI E ABBIAMO UN MANDATO". Ci dobbiamo riempire di Cristo per portare agli altri questa luce, senza paura e senza preoccuparci delle persecuzioni perché Dio è con noi.

Come Maria, custodiamo tutte queste cose, meditandole nel nostro cuore (Lc 2, 19) e mettendo in pratica quello che abbiamo imparato.

CHE COSA SI INTENDE PER MEDJUGORJE?

È doloroso constatare come stiano cambiando i viaggi a Medjugorje. **Non tutti** coloro che vanno a Medjugorje ci vanno più per la Madonna. Sembrano piuttosto servirsi del suo richiamo, ormai famoso, per altri programmi: limitandosi a visitare comunità, luoghi storici e turistici, o a fare raduni di attività extra Medjugorje. Già ne abbiamo parlato su un numero di Cari Figli, e il fenomeno si allarga – lo riconosceva anche Padre Livio –: si constata un affievolimento del riferimento spirituale a Maria, anima del fenomeno Medjugorje; perciò, come Opera d'Amore Regina della Pace, nata a Medjugorje, consapevole che la presenza di Maria ha cambiato i cuori di molte persone e che si impegna a vivere quanto Maria ha chiesto e continua a chiedere lì, consigliamo di scegliere con cura i gestori dei pellegrinaggi che si propongono per Medjugorje, affinché chi ci va, possa sentirsi avvolto dalla Grazia che Maria offre. **Chi non partecipa ai programmi della Parrocchia di Medjugorje, alla preghiera, alle confessioni, all'adorazione, non può capire la rivoluzione che Maria sta portando nella vita dei cristiani.** Troppi pellegrini non conoscono nemmeno un messaggio di Maria, che è il dono più caratteristico di queste apparizioni e perdono l'occasione di averla non solo come Madre che conforta, ma soprattutto come Guida alla fede, della quale oggi c'è un grande bisogno. **D.V.**

LIBRI PER CRESCERE



IL GRIDO INASCOLTATO
di Chiara Amirante
"in ascolto del grido del popolo della notte"

Libro di forte presa umana, emotiva ed evangelica
Collana SOS GIOVANI
Edizioni Nuovi Orizzonti



DON DOLINDO RUOTOLO E SANTA FAUSTINA KOWALSKA
di Stanzione Marcello

Libro di grande valore spirituale conoscitivo. La Spiritualità di vari beati e santi (non solo di don Dolindo e di Suor Faustina) sono presentati per rispondere a temi poco affrontati, come l'inferno, gli

Angeli, il demonio, il Purgatorio, la vita interiore, il combattimento spirituale. Ma anche risvolti teologici che i mistici offrono in maniera penetrante, liberante, convincente ed avvincente.
Editrice GRIBAUDI



LE LACRIME DI UNA MADRE
Dalla visita dei Magi alle profezie di Akita
Di autori anonimi
Collana: Le parole di Maria.

Nel primo capitolo si analizzano i due racconti della visita dei Re Magi a Gesù. Quindi si espongono i fatti di Akita, località nel Nord del Giappone dove sono riconosciute le apparizioni di Maria; e si analizzano i dolorosi e preoccupati messaggi di Maria (piangente) che ci interpellano; con una magnifica inserzione di *un testo di d. Primo Mazzolari sulle lacrime della Madonna*; e vari altri commenti (anonimi) sulla Madonna che appare piangendo.
Edizioni San Paolo (Paoline)

ANGELI E DEMONI

DON DOLINDO RUOTOLO CE NE PARLA

GLI ANGELI

È di fede che Dio, all'inizio del tempo, creò gli Angeli, ma non è stato definito, se prima o contemporaneamente all'universo materiale. È di fede definita la natura spirituale degli Angeli ma non è facile, precisare la natura degli Angeli. Essi hanno intelligenza e volontà più perfette di quelle degli uomini. La loro conoscenza è intuitiva e infusa. Le loro decisioni sono libere; si può pensare che non vi siano due Angeli uguali, perché le perfezioni di Dio sono infinite. È sentenza certa che gli angeli siano stati elevati all'ordine soprannaturale, e sentenza comune che siano stati sottoposti a una prova morale. È anche sentenza certa che il loro compito primario sia quello della glorificazione e del servizio di Dio e si può dire che è di fede,

in base al Magistero ordinario della Chiesa che il loro compito secondario sia quello di proteggere gli uomini, perché si salvino. C'è chi pensa che l'Angelo Custode sia dato al momento del Battesimo, e chi al momento della nascita, assumendo un ruolo completamente nuovo con il Battesimo.

I DEMONI: ANGELI RIBELLI, POTENZE MALIGNI

La demonologia risulta teologicamente più complessa e problematica dell'angelologia per via della caduta originaria e dell'eternità della pena. Nella mitologia troviamo l'idea di una o più potenze maligne che governano il mondo, i cui nomi sono i più diversi. Sui demoni non sono molto numerosi i pronunciamenti solenni del

Magistero, ma è di esperienza universale la presenza di spiriti maligni, e di fede che furono creati buoni da Dio e divennero cattivi per loro colpa e anche che, per il peccato originale, il diavolo possiede un certo dominio sugli uomini. È sentenza certa che gli Angeli siano stati sottoposti a una prova morale, anche se è assai difficile capire come siano potuti cadere.

L'AGIRE DEL DEMONIO

Il Demonio può influire sul nostro libero arbitrio con tentazioni varie, ma non può costringerci al peccato.

Satana, può anche insediarsi nel corpo di alcuni e gli esorcismi hanno avuto una grande importanza nella Chiesa primitiva. **Si può dire che la storia umana sarebbe incomprensibile senza il Diavolo e la sua azione:** e quindi la sua astuzia più fine è quella di persuadere che non esiste.

Don Dolindo Ruotolo elenca le tentazioni nel suo commento al libro della Genesi. Riporto qualche esempio da lui sottolineato:

Satana nel tentarci ha per fine, di togliere credibilità a Dio presso la creatura e la creatura presso Dio. Perciò egli cerca di influire nelle nostre cose, per turbare l'ordine della Provvidenza e per farcelo apparire illogico e tiranno.



Anche nelle piccole cose. Per esempio quando noi ci agitiamo, interviene come un carnefice che si diletta a far cattiverie e dispetti.

L'arte satanica è più sottile e insidiosa di quello che possiamo supporre, perché il demonio si cela sempre sotto una forma a noi familiare in modo da non destare i nostri sospetti. La sua malignità è terribile perché **egli è MALIZIA ASSOLUTA**; ama dunque fare il male e si diletta nel vedere le creature agitate e impacciate nelle sue insidie; per questo **niente più lo sconcerta quanto la pazienza, la carità, l'umiltà e la mansuetudine.**

Interviene anche nelle manifestazioni della nostra attività per screditare Dio; cerca con arte seduttrice di rendere più attraente quello che è peccaminoso; fa apparire come eccellenti le scienze umane e come spregevoli quelle soprannaturali; circonda di prestigio ciò che è terreno e fa apparire come trascurabile ciò che appartiene al Cielo.

Satana cerca di influire in tutto, più di quello che supponiamo.

Satana, come un dispettoso terribile, soprattutto cerca di agitarci, perché non c'è una cosa che tanto lo avvicini a noi quanto l'agitazione;

È incredibile come Satana lavori nel mondo, là dove ha libero il varco, là dove non trova la Croce e Maria SS. che lo arretrino.

Noi viviamo spesso avvolti da spiriti maligni e non ce ne accorgiamo e ci facciamo vincere da essi con una facilità

impressionante. Satana sceglie ogni via per farci del male e per giungere a screditare Dio ai nostri occhi. *Ci spinge alla falsa pietà, ci illude con false manifestazioni mistiche, ci induce a rovinarci la salute con la falsa penitenza*, per poi farci sentire il peso delle nostre sofferenze; ci nasconde a noi stessi, perché non ci sveliamo ai nostri direttori spirituali.

Satana può sviare il cammino di Dio nelle anime facendo loro intendere che le sventure che le

colpiscono sono un castigo divino; egli così le toglie dall'altare della loro immolazione e le getta nelle angustie del terrore, del disorientamento e nell'ansietà.

Satana a volte *ci manda intorno persone moleste* che ci lodano, persone sensuali che ci allettano, persone antipatiche che ci turbano; a volte disturba la nostra vita interiore con visite vane, con cicaleccii che sembrano spirituali e sono inutili prolissità.

Satana soprattutto *cerca di staccarci da Maria Santissima*, perché sa che il solo nominarla *lo sconcerta e lo mette in fuga*; perciò **può influire persino nelle devozioni, può darci un'effimera fiducia in un Santo, può incamminarci verso anime false o darci un fanatismo**



sterile per le anime veramente sante; egli è contento quando Maria è sostituita, preferirebbe veder canonizzato tutto il mondo e tutto, l'inferno, pur di veder dimenticata Maria. Per questo **la devozione vera e costante alla Madonna lo sconcerta più di qualunque altra forza spirituale, perché la Madonna ha la missione di schiacciargli il capo.**

Satana ci illude poi in tanti altri modi che è quasi impossibile sintetizzare: *ci spinge alla fretta* e nella fretta si diverte ad intralciarci l'attività per poi farci adirare. Si può dire, senza tema di esagerare, *che la nostra ira è il divertimento di Satana*, è la soddisfazione della sua malignità, come lo è per tante

anime volgari, le quali godono nel vedere i litigi, e si divertono nel sentire le esplosioni dell'ira di chi è tormentato dagli altri.

Satana ci spinge: *alle minuziose cavillosità* per le quali la vita diventa pesante, perché si diverte vedendoci impacciati nelle manie umane e sottratti alla fiducia che dobbiamo avere in Dio.

Satana *ci turba nelle ansietà della vita materiale* e ci fa pensare sempre al futuro per agitarci e sottrarci all'abbandono pieno in Dio.

Ci turba con l'avidità delle ricchezze, e poi si diverte a non farcele godere spingendoci all'avarizia; *ci turba con le miserie della gola*, per tentare di

moltiplicare i nostri desideri materiali e renderci infelici; ci prostra con le oziosità dell'accidia, c'invelenisce con le miserie dell'invidia, ci oscura con le tenebre dell'errore, ci sottrae a Dio con le illusioni della vita, e negli orrori dell'impurità ci fa concepire persino un'avversione funesta contro di Lui.

C'è una profezia chiamata Protovangelo, cioè il primo annunzio della liberazione da satana, nei primi capitoli della Bibbia - Genesi cap. 3 - quando Dio disse al serpente, cioè a satana, che un giorno vi sarà inimicizia fra lui e la Donna fra il seme suo e il seme di Lei.

Egli non parlava di Eva ma di Maria, che non l'avrebbe seguito, che gli avrebbe schiacciato il capo. Immacolata fin dal primo istante del suo concepimento. In queste parole dell'Immacolato Concepimento di Maria e annunciò che essa avrebbe dato alla luce un Figlio che gli avrebbe schiacciato il capo.

Il seme di Satana genera demoni; il seme di Maria Immacolata, che ha generato Gesù, genera i cristiani.

Marcello Stanzione.
(Passi estratti dal cap.11 del suo libro DON DOLINDO RUOTOLO E SUOR FAUSTINA KOWALSKA)

Cari figli, voi tutti siete miei figlioli. Vi amo, perciò figlioli non dovete dimenticare che senza preghiera non potete essermi vicini. In questo tempo satana vuole creare disordine nei vostri cuori e nelle vostre famiglie.

Figliuoli, non cedete, non dovete permettere che egli diriga voi stessi e la vostra vita. Io vi amo e intercedo per voi presso Dio. Figlioli, pregate.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Messaggio
del 25 gennaio 1994

IL GIUBILEO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA ROCCA

● La domenica 12 ottobre, l'Opera ha proposto di fare il pellegrinaggio del Giubileo, secondo le norme della Chiesa, al Santuario della Rocca di Cornuda. Per molti è stata una scoperta del Santuario e per tutti una scoperta delle origini medioevali della devozione a Maria che si installò sui ruderi di una fortezza militare.

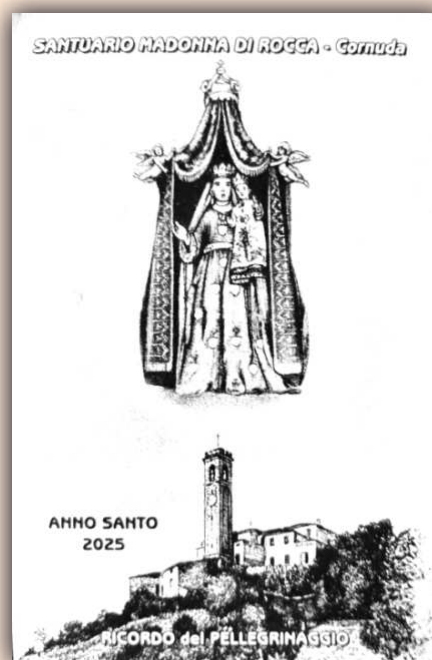
Nel 2008, data la fatica di salire alla Rocca, clero e diocesi optarono per spostare la statua della Madonna dal colle alla parrocchia sottostante, di Cornuda. Ma il tentativo fallì, proprio mentre vescovo, clero e fedeli accorsi, erano pronti alla processione. Un grande uragano si scatenò sulla collina e rovesciò l'albero dell'apparizione sulla strada, impedendo il passaggio della processione. Si comprese allora che il Santuario non doveva cambiare sede.

Ed ecco la storia come è raccontata da secoli.

Narra, un'antica leggenda (che ha dei fondamenti storici) che nel 1096 "un certo Pietro da Cobertado, cornudese, partì

per la prima crociata al servizio del "liberalissimo Giovanni da Vidor" sotto gli ordini di Goffredo di Buglione. Giunto in Terrasanta e liberata Gerusalemme, il nostro concittadino raccolse da un monaco di quella città una strana testimonianza: mentre Cristo veniva portato sul Calvario per essere crocifisso, dopo la terza caduta si era appoggiato a un rovere, che sorgeva ai lati della via dolorosa e l'albero aveva pianto da ogni foglia. Allora dalle labbra del Salvatore uscirono queste parole, rivolte alla quercia:

- Un tuo virgulto sarà portato in terra lontana, che vedrà il sorriso di mia Madre! Sotto le fronde, nate da questo



L'immagine della Madonna della Rocca

virgulto verrà donata la parola ad una creatura, figlia di un guerriero, che verrà a difendere il mio sepolcro. Essa enuncerà prodigi."

La grande quercia dove, secondo la tradizione, apparve la Madonna ad una fanciulla sordomuta, figlia di un crociato cornudese.

Quasi cento anni dopo, nel 1180 un certo Isepo cornudese, nipote del vecchio Pietro, al quale era nata una figlia sordomuta, si fece anch'egli crociato assieme ai suoi due fratelli Iacopo e Antonio. Si trattava di difendere la città di Gerusalemme dai continui assalti dei Turchi. Ma furono fatti prigionieri. Poi, liberati, memori del racconto del nonno, portarono con sé, rimpatriando, un virgulto dell'antica quercia, che fu trapiantato sotto la cima del colle della Rocca, sovrastante il nostro paese e la pianta attecchì e crebbe rigogliosa.

Poi un giorno, dall'alto della quercia, la Madonna apparve alla figlia sordomuta di Isepo, guarendola dalla sordità e chiedendo per sé un santuario sulla cima della collina. I Cornudesi però, non credettero alla fanciulla miracolata ed allora la Madonna dovette ricorrere ad un prodigio ancora più grande.

La ragazza, guarita, piantò la rocca, con la quale filava, sulla terra, davanti alla quercia dell'apparizione invitando a smuoverla chiunque lo volesse. Provarono tutti, ma nessuno riuscì. Nemmeno il parroco e

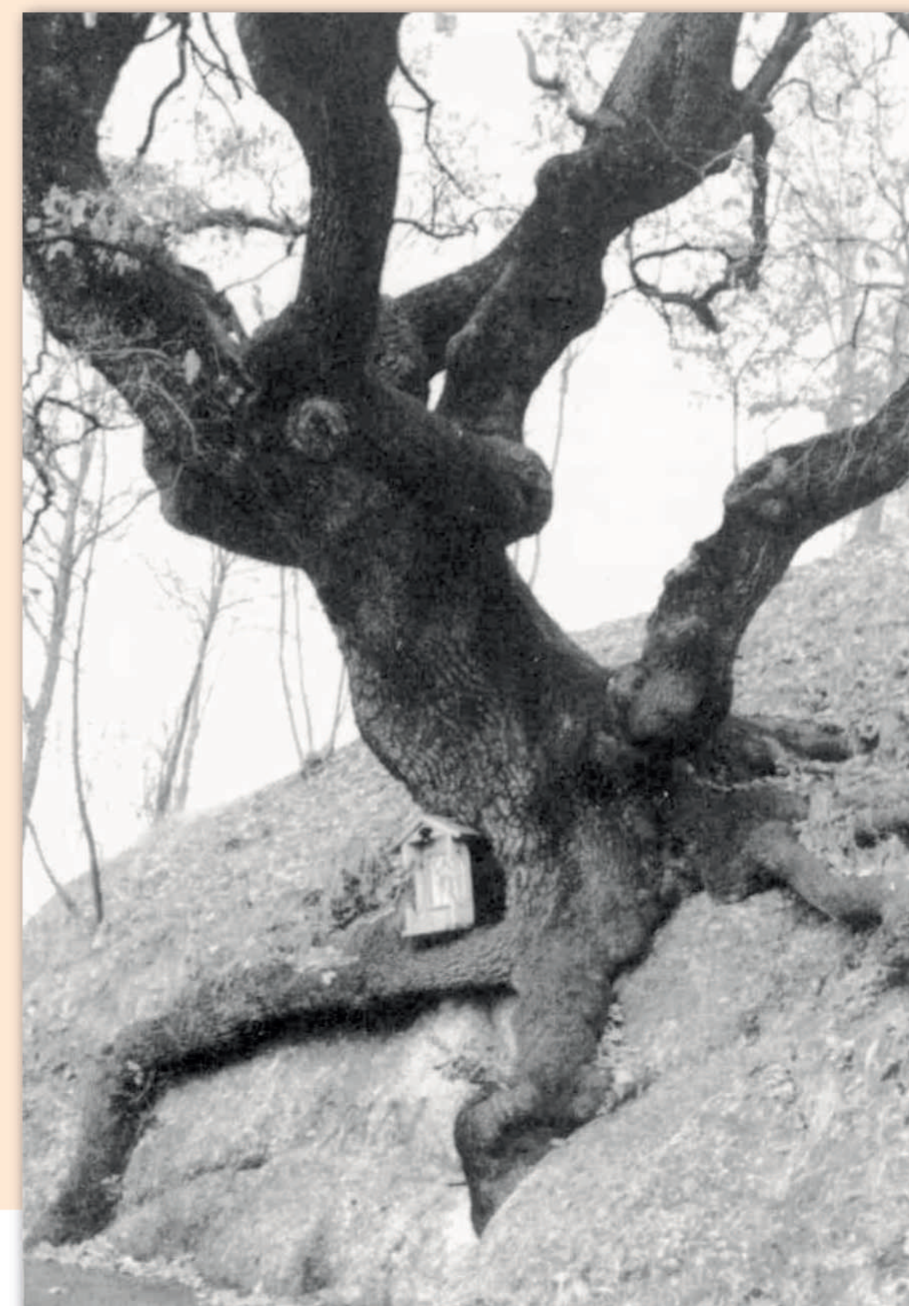
nemmeno Malco, fabbriero anziano, né l'uomo più forte del paese, che tutti soprannominavano Demonio,

Anzi quest'ultimo non solo non riuscì a smuovere la rocca, ma ne rimase attaccato con le mani (e ci volle l'intervento del vescovo, che lo distaccò per mezzo di una Benedizione). Nemmeno sei paia di buoi ce la fecero a staccare la rocca da lì. Ed allora bisognò credere.

Il santuario, dopo un primo tentativo fallito di costruirlo a metà costa, sorse sulla cima del colle proprio come la

Madonna voleva, sopra i ruderi di una postazione militare.

Gli ex voto, come in ogni Santuario, raccontano alcuni miracoli avvenuti per invocazione alla Madonna della Rocca e al suo intervento. Sono consultabili. Ma ne ricordiamo uno del quale si conserva il documento manoscritto del 1750, il quale riporta la notizia di un prodigio avvenuto da parte del signor Pier Francesco Recco, il quale racconta che essendo giovanetto di 12 anni si provò a distaccare con un suo compagno da un muro un'enorme pietra che vi stava appoggiata, ma per la spinta troppo forte questa stava per cadere loro addosso; mentre il suo compagno poté fuggire a tempo, egli non lo poté fare e restò travolto così da venire inevitabilmente schiacciato. Ma in quel momento egli gridò: "Maria Vergine di Rocca, salvatemi". I famigliari accorsi a quel grido e visto di che si trattava, si adoperarono a gran forza di levare la pietra, ma con loro immenso stupore trovarono il fanciullo perfettamente illeso.



La grande quercia dove, secondo la tradizione, apparve la Madonna ad una fanciulla sordomuta, figlia di un crociato cornudese.

IL REIKI: DAVVERO FA BENE?

I REIKI è una tecnica che, basandosi sull'idea dell'energia universale che scorre in tutti gli esseri viventi, attraverso le mani del praticante, tenta di utilizzare questa stessa energia per scopo terapeutico.

Il "trattamento" Reiki consiste nel passaggio di "energia" dal praticante alla persona interessata, al fine di ridargli equilibrio e benessere.

Il termine nasce dalla pronuncia di due caratteri giapponesi: rei ("al di là" o "spirituale") e Ki ("forza vitale").

Esiste una vera e propria **iniziazione alla disciplina** che attiva, secondo "i maestri", prime forme di percezioni e conoscenze ai più sconosciute, che portano beneficio per sé stessi e per gli altri garantendo di individuare ad esempio la malattia fisica o l'organo colpito.

L'iniziando alla disciplina viene accolto sempre per **imposizione delle mani** e poi man mano, entra nel **secondo livello** quando viene a lui insegnato il trattamento di guarigione da applicare alle persone che si rivolgono a lui. Vi è tutto un vocabolario di segni, suoni, simboli e parole da pronunciare che rendono la pratica attraente ai più sprovvisti in cerca di emozioni o di sentirsi capaci e appagati fino a ottenere

"illudendosi" guarigioni.

Presi dall'orgoglio, i più **entrano nel terzo livello** che insegna a diventare maestri della pratica e così dedicarsi all'insegnamento della stessa.

Spesso, chi pratica non considera affatto la presenza degli spiriti del male nella disciplina, come per lo spiritismo o altre forme esoteriche, ma si dice convinto che il tutto serva per mettere in atto un dono naturale per aiutare persone ammalate.

Ho conosciuto alcuni di questi praticanti, nei miei pellegrinaggi a Medjugorje; persone pentite che erano entrate per curiosità cercando di aiutare un proprio caro malato. Tuttavia, non

sempre, risultano convinti o sufficientemente educati al campo di azione del demonio, nemico di Dio e quindi dell'uomo. Spesso viene considerato favola da scherzarci su; finché loro stessi hanno visto fatti tragici e incomprensibili capitare nella vita fino a farli smettere; o sono diventati loro stessi vittime di possessioni del demonio. Anche perché *il nemico*, di prassi, si vuole vendicare di chi, nel frattempo, intraprende o continua un cammino di fede e di preghiera che ostacola l'opera di distruzione dell'anima, fino alla perdita dell'adepto, poiché "Nessuno può servire due padroni, o odierà l'uno e amerà l'altro..." o viceversa. (Mt 6.24)

Di solito, quando si parla con un frequentante del Reiki, e si inizia a **metterlo in guardia**

sulla presenza dei demoni, rimane inorridito; altri se la prendono e affermano che non avrebbero mai intrapreso una disciplina del genere se non fossero certi del bene che viene fatto e accusano che queste dicerie

sono per screditare ciò che invece dovrebbero fare tutti: portare i fratelli alla guarigione. E cominciano ad elencare le guarigioni che hanno visto ottenere dai maestri e loro stessi magari ai parenti stretti. Fino a fermarsi, in silenzio, appena si fa ragionare sul fatto che le malattie delle persone guarite sono ritornate (anche se distanti nel tempo) a differenza del miracolo divino che è immediato e per sempre.

Gli esorcisti a riguardo si sono espressi chiaramente nei congressi dedicati al mondo dell'occultismo e nelle opere di divulgazione. Padre Gabriele Amorth, forse il più noto esorcista, disse che "Il reiki è una pratica che può aprire le porte dell'anima al mondo dell'occulto. Anche la teoria dei Chakra è contraria alla fede cristiana ed è rischiosa, perché apre a mondi occulti, dove è assai facile l'incontro col Maligno. [...] Non è certo casuale che, per esempio, tanto nel Reiki, quanto nella cosiddetta apertura dei Chakra, si invocino forze misteriose



utilizzando formule e parole il cui significato rimane occultato, spesso persino al maestro che le pronuncia" (G. AMORTH – R.I. ZANINI, Più forti del male, San Paolo, Milano 2010, p. 154).

Si è espressa anche la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti quando si era arrivati al punto di identificare il Reiki con la guarigione divina. Ma quello del Reiki è un potere a disposizione dell'uomo, una tecnica per apprenderlo e da usare quando e come si vuole. L'uomo diventa artefice del bene e decide a chi e come elargirlo. Per i cristiani l'accesso alla guarigione divina avviene per scelta di Dio, per sua Grazia Divina e attraverso la preghiera a Gesù come Signore e Salvatore, ciò che il Reiki nega.

Anche il tentativo di aggiungere preghiere alla tecnica non cambia la sostanza che rimane distante dalla guarigione per mezzo della Grazia Divina. **Il presunto dono di guarigione del Reiki è quindi del demonio.** Quanto ai doni veri divini essi sono frutto dello Spirito Santo che

Gesù ha promesso a tutti coloro che credono in Lui: "Nel mio Nome cacerete i demoni, guarirete i malati..." (Spiritismo, New Age, Maghi, Sai Baba..., Città Ideale, Prato 2010). Forse proprio l'ignoranza sulla fede che professiamo, porta a tali cadute! Se praticassimo di più, se la lettura della Parola fosse quotidiana, se si chiedesse maggiore aiuto allo Spirito Santo nel nostro quotidiano, si eviterebbero le seduzioni del nemico sempre pronto a deviarci dal percorso di Santità.

Nella ricerca si trovano le prove della falsa bontà della tecnica. Nel suo libro "Aghi, pozioni e massaggi" scritto con Simon Singh, un fisico laureato a Cambridge, il dott. Ernst sull'argomento Reiki scrive: "I principi del Reiki sono contrari all'attuale conoscenza delle leggi di natura, e di conseguenza questo approccio risulta privo di fondamenta biologiche plausibili" [...]. Conclusione: **il Reiki è una forma diffusa di guarigione "spirituale", priva però di basi scientifiche.** "Le



prove dei trial non ne dimostrano l'efficacia nei confronti di una qualsiasi patologia". Scrive il dott. Walter Versini nell'articolo "Metodologia di approccio a pratiche terapeutiche alternative: il Reiki" pubblicato su Competenza e compassione del Luglio 1996: *"Non sono disponibili studi scientifici seri (studi controllati "in cieco", pubblicati su riviste autorevoli che ne garantiscano la serietà); inoltre, le spiegazioni fornite, basate su squilibri energetici, energia cosmica, canali energetici e così via, pur comuni nel campo delle medicine alternative, sono completamente estranee alla scienza moderna, e si collegano piuttosto a concezioni magiche".* [Riportato dal dott. Francesco Bungaro in "Signore da chi andremo? Una riflessione sulla natura scientifica e cristiana della guarigione", IF Press Edizioni, Morolo (FR) 2010, pp. 87 e 88].

A cura di Sr.Nives



UNA TESTIMONIANZA

DALLA CADUTA ALLA SALVEZZA

Quando ho deciso di fare Reiki l'ho fatto per simpatia verso le persone che me lo avevano proposto, perché erano persone simpatiche, le loro intenzioni erano orientate al bene, non erano "maghi", né promettevano chissà che cosa. Ho fatto reiki perché volevo vedere se trovavo il modo di migliorare la qualità della mia vita, del rapporto che ho con me stessa e con gli altri, e per vedere se riuscivo a gestire il mio carattere ansioso e lo stress del lavoro senza ricorrere a farmaci o altro, che sono sostanze chimiche con ben noti effetti

collaterali.

Avevo pensato anche di praticare qualche disciplina sportiva, per sfogare la mia tensione nervosa, ma sono pigra e il reiki mi piaceva di più che non stare in palestra a sudare per ore e ore facendo aerobica o pedalando furiosamente su una bici al ritmo della musica... Inizialmente ero molto scettica riguardo al Reiki, e quando vedevo le persone che eseguivano un trattamento su qualcuno e tracciavano simboli "per aria" sopra il corpo di un'altra persona, *pensavo che fossero tutte fantasie, rituali suggestivi e nulla di più. Ma decisi di stare al gioco*, anche per portare un elemento fiabesco – diciamo così – nella mia routine quotidiana, stressante e anche ripetitiva, banale e noiosa.

È la vita moderna, con i suoi ritmi, con un lavoro arido o precario, a preparare il **terreno fertile per un'evasione nel fantastico che poi fantastico non è, perché le "entità" che sottendono a tutto questo esistono veramente**. E anche se la loro presenza è in contrasto con il trend materialista dei nostri giorni, alla faccia di quello che pensano i molti negazionisti, questi spiriti continuano a operare tra gli uomini, non si sono ritirati, e anzi approfittano del fatto che pochi esseri umani ritengano la loro esistenza possibile, almeno in questa fetta di mondo occidentale dove abito...

Tramite un semplice rituale iniziatico ho ricevuto il primo livello: sono stati tracciati dei simboli all'altezza dei miei chakra allo scopo di "aprirli" e poi ho sentito come dei soffi. Il resto non lo ricordo perché a un certo punto ho chiuso gli occhi, ma il tutto è durato poco, e quindi non penso che il rituale fosse poi così complesso... *Ho capito subito che qualcosa di vero doveva essere accaduto, perché ho "visto" come una luce che prendeva i colori dell'iride, dell'arcobaleno, e poi diventava indaco.*

Dopo l'iniziazione ci hanno spiegato come trattare una persona o noi stessi, e ci hanno detto che potevano fare il bagno mettendo del sale nella vasca perché il Reiki poteva liberarci da eventuali scorie energetiche, purificandoci. Ma dato che pochi tra noi avevano

una vasca da bagno, ci hanno detto che in alternativa potevamo fare anche la doccia, stando sotto l'acqua corrente fresca...

Nei giorni successivi io ho svolto regolarmente le mie attività, andando al lavoro come sempre, vedendomi con il mio ragazzo, andando a fare la spesa... Tuttavia qualcosa in me era cambiato, le mie percezioni erano come amplificate. Sentivo l'ambiente, le altre persone e me stessa in modo più limpido e profondo. Avevo intuizioni che prima ignoravo. Non sto dicendo che ero diventata più intelligente, ma più percettiva, più recettiva nei confronti del mondo esterno, degli altri e anche di me stessa. Per esempio, se una persona ammalata si avvicinava a me, anche senza che io la conoscessi e senza notare sintomi o

atteggiamenti particolari (del resto non sono un medico e non saprei riconoscere i sintomi di una malattia se non proprio quando sono evidenti) io sentivo che c'era qualcosa che non andava, ed ero così sensibile da avvertire malessere o dolore, per un istante, nella zona, cioè nell'organo, in cui il corpo dell'altra persona era malato, come se le facessi da specchio. Ebbi anche intuizioni di tipo medico: se qualcuno, cioè, mi diceva di essere malato o di sentirsi poco bene, a me veniva in mente una sorta di diagnosi che prima non ero in grado di formulare – non essendo un medico; a volte riferivo alla persona quelle "intuizioni", e poi succedeva che la persona recandosi dal medico si vedeva confermare in modo scientifico quella stessa diagnosi che io le avevo fatto... Intuivo anche, delle volte, le

intenzioni altrui, se una persona cercava di ingannarmi o comunque mentiva, come quando ci si inventa una scusa banale per non fare qualcosa che ci costa fatica. Se per esempio una collega al lavoro mi chiedeva di ultimare una sua pratica perché altrimenti avrebbe mancato a un appuntamento col dentista, io intuivo subito se era davvero così o se se lo era inventato perché magari voleva incontrarsi con il suo ragazzo...



Tra le colleghe di lavoro e poche altre persone si sparse la voce che io ero molto intuitiva e che “ci azzecavo”, e così alle volte, quando qualcuno aveva un problema semplice, di salute per esempio, mi sentivo chiedere: – Cosa senti che potrebbe essere? Ma io non sapevo controllare le mie intuizioni, erano spontanee e non dipendevano dalla mia volontà. Comunque io avrei voluto aiutare tutti...

Può sembrare ingenuo da parte mia, ma ero così sprovveduta che non avevo inizialmente neppure collegato il Reiki con le mie amplificate facoltà intuitive. Poi in effetti mi ricordai che il “Reiki master” ci aveva detto che una cosa del genere poteva capitare, e allora pensai che il “Reiki apre delle porte”, nel senso di “porte di percezione” riguardo alla realtà, per cui si diventa più sensibili e recettivi nei confronti di ciò che ci circonda e di come stiamo noi. Mi sembrava una cosa molto utile e bella anche in vista di un percorso di maturazione personale e di crescita, e quindi fui grata al Reiki di questo.

Non avevo mai pensato agli spiriti: non pensavo che potessero esistere e anzi ritenevo superstizioso credere a cose simili all'inizio del XXI secolo, con tutta la scienza e la tecnologia che ci hanno permesso di capire come tante cose che un tempo erano ritenute magiche in realtà sono spiegabili in termini scientifici, medici, chimici, fisici e così via.

Non sapevo dire cosa fosse il



Reiki nella sua essenza, ma dato che si parla tanto di energia, e che anche la fisica studia l'energia, e si parla di atomi e di particelle, di neutrini e della velocità della luce, non mi meravigliavo di sentire parlare di energia anche nel Reiki, perché la fisica dice che tutto è energia e che tutto si trasforma, quindi perché non accettare il principio “ki” come in qualche modo attinente alla tendenza scientifica e a questa “moda contemporanea di parlare sempre di energia”? Voglio dire, non lo trovavo poco scientifico o irrazionale, anche se non avevo letto studi specifici a riguardo, me neppure mi interessava leggerli, *volevo solo sperimentare nella mia vita gli effetti del Reiki, che per altro mi sembravano molto buoni...*

Devo dire che il mio ragazzo – oggi mio marito – è cristiano. Lo ero anche io, ma non ero molto praticante, mentre lui andava a Messa e pregava il

Rosario, cosa che io ritenevo noiosa, inutile e incomprensibile. Ma dato che ci volevamo bene e passavamo molto tempo insieme, eravamo *molto tolleranti e per me andava bene il suo Rosario tanto quanto a lui il mio Reiki. Anzi, parlavamo del fatto che non ci fosse alcun conflitto. Ma ci sbagliavamo.*

Per fare contento lui e comunque condividere la nostra vita nei suoi vari aspetti, io iniziai a pregare con lui e ad andare a Messa e anche a qualche adorazione eucaristica. Non pensai subito che poteva essere importante, ma più io pregavo con lui e andavo a Messa, più il Reiki sembrava comportarsi in modo poco stabile, come se ci fossero delle interferenze.

Una sera, con il mio ragazzo, andammo a una cena in casa di amici. Era una festa e lì conobbi una ragazza che stava parlando

con altre persone. Io, incuriosita, mi misi ad ascoltare e in effetti parlavano di Medjugorje, della Madonna, di Gesù e degli Angeli. Dato che ho sempre avuto una mia spiritualità anche piuttosto intensa in certi periodi della mia vita, non mi misi a ridere di quel discorso perché in cuor mio mi sentivo attratta da quelle cose. Dopo cena, vinsi la mia timidezza e avvicinai quella ragazza, la presi in disparte e, non so come, mi venne voglia di raccontarle del Reiki e di quello che mi stava succedendo, che mi sembrava buono ma volevo sapere cosa lei ne pensasse. Ovviamente ci rimasi male, e mi spaventai anche, quando quella ragazza mi disse di riconsiderare il Reiki in modo più critico, senza farmi incantare da esperienze positive, ma mettendolo alla prova per vedere se veramente mi faceva stare bene, mi rendeva eticamente migliore, più sana,

felice e integra moralmente e spiritualmente. Le dissi che sarei stata più attenta e meno infantile, ma non riuscivo a ritenere che il Reiki potesse farmi del male, e allora lei mi parlò dell'esistenza degli Angeli e dei demoni. Io la ascoltavo e mi sembrava che ci fosse una logica ineccepibile in quanto mi diceva, ma al tempo stesso mi pareva una fiaba, anche bella, troppo bella, per essere vera. Poi lei andò a parlare con alcuni suoi amici che guardarono verso di me e annuirono. Vedendomi turbata, lei tornò a dirmi che non era il caso di angosciarsi ma solo di rimanere vigili e di riflettere, di usare la preghiera, e un ragazzo presente disse che avrebbe pregato per il mio bene.

Nei giorni seguenti il Reiki andò fuori controllo. Il benessere che avevo ricevuto lasciò il posto a una sensazione di stanchezza, di disorientamento, a volte mi pareva di avere la febbre anche quando il termometro diceva che la mia temperatura corporea era nella norma. Mi sentivo male eppure le mie analisi erano perfette, il medico non trovò nulla di anomalo o preoccupante. Poi il malessere finì e io iniziai ad avere strane percezioni e allora mi ricordai di quel discorso sugli Angeli e sui demoni e iniziai a informarmi qua e là, anche tramite internet, e lessi di persone che avevano pregato l'Angelo custode e di altre che erano state possedute dal demonio.

Approdai al sito del GRIS di Imola dove si parlava di Reiki. Lessi di tutto, nel bene e nel male. Alla fine, dopo aver parlato con il mio ragazzo, che era ormai preoccupato di tutta la questione quanto me, cercai e trovai il numero di telefono del sacerdote esorcista della diocesi in cui risiedo, che mi diede un appuntamento e così, un poco alla volta, tra preghiere, Messe e benedizioni, compresi che non potevo “servire due padroni”, e che cioè il Reiki non era compatibile né con la fede in Cristo – che ha promesso lo Spirito Santo che guarisce, illumina, libera e fa miracoli –, né con il bene etico delle persone. *Compresi che il Reiki poteva anche essere un inganno e che i demoni esistevano veramente, alla faccia del materialismo scientifico, e che potevano fare disastri nel nascondimento e nell'ignoranza di molte povere persone che “non sanno quel che fanno”.* Ho detto che il “Reiki apre delle porte”. Certo, ma le apre ai demoni, non a Cristo con i suoi Angeli.

Alla fine andai anche a Medjugorje dove trovai conferme a quello che ormai pensavo del Reiki, e lì potei scegliere di vivere la fede in Cristo in modo più maturo e forte. Non sono mai stata posseduta né palesemente vessata, anche se ci sono stati fenomeni “strani”: ho sentito voci, mi sono sentita toccare senza vedere nessuno, e una volta sono entrata in cucina e tutti gli armadietti della dispensa si sono aperti contemporaneamente e



Medjugorje, sul luogo della prima apparizione: il Podbrdo.

improvvisamente di fronte ai miei occhi sbalorditi. Quindi, sì, c'è stato un piccolo "poltergeist" a indicare la presenza arrabbiata di qualcuno che pensava di avermi ingannata, di avermi "presa" e poi invece ha fallito nel suo intento malvagio e ingannevole nei miei confronti. Questi fenomeni non erano molto frequenti, ma mi spaventavano lasciandomi perplessa e smarrita. Ci fu pure – lo devo dire per onestà anche se è una cosa molto intima – una conseguenza pesante che io sento di poter almeno in parte associare al reiki o meglio all'azione dei demoni che erano entrati nella mia vita per mezzo del reiki. I demoni evidentemente volevano in qualche modo "farla pagare" a me e al mio ragazzo, anzi marito, che mi aiutava in ogni cosa. Ecco quel che accadde: poche settimane dopo che ci eravamo sposati (un matrimonio semplice, senza sfarzo, ma celebrato in chiesa) io mi accorsi di essere rimasta incinta. Anche se i nostri lavori erano precari, decidemmo ovviamente di tenere il bambino e anzi eravamo felici di poter formare così presto una famiglia.

Non avevamo neppure trent'anni, né io né lui, ed eravamo entusiasti di diventare genitori. Tuttavia, poche settimane dopo la scoperta del mio stato di gravidanza, iniziai di nuovo a subire malesseri, ad avere percezioni strane, non allucinazioni né deliri, ma proprio percezioni che mi pare si chiamino "extrasensoriali".



Medjugorje, alla croce blu.

Sentivo di essere circondata da presenze malevole. Così pregai con mio marito e ricevetti benedizioni, ma ho già detto che ho un carattere molto ansioso e che la mia fede non era così salda: avevo paura, e la paura rovina tutto perché la paura è disamore, è mancanza di fiducia, anche se è umano averne.

Purtroppo a causa della paura, della tensione nervosa e dello stress che vivevo – come forse del fatto che i demoni con cui ero inconsapevolmente entrata in contatto in qualche modo tramite il Reiki volevano vendicarsi della loro sconfitta – persi il bambino che da alcune settimane si stava formando nel mio utero. Ebbi un aborto spontaneo ancor prima di portare a termine il primo trimestre di gestazione.

Mio marito e io rimanemmo molto amareggiati dall'accaduto, mi sentii messa alla prova da Dio, e all'inizio mi sentii arrabbiata con Dio perché ero tornata a Lui e Lui

aveva permesso che io perdessi il mio primo figlio. Tuttavia compresi che potevo solo continuare ad avere fede, perché fuori di Cristo non c'è niente di buono: niente nel Reiki, niente da nessun'altra parte che mi potesse consolare.

Grazie alla preghiera, a mio marito e anche ai nostri amici, continuai a lavorare, a uscire di casa, a pregare e sorridere, finché rimasi nuovamente incinta e questa volta tutto andò bene: ora ho una bambina. Forse Dio ha permesso che io abortissi spontaneamente e improvvisamente, nel giro di poche ore, pur sapendo che desideravo quel figlio, per mettere alla prova la mia fede o anche perché gli offrissi, con mio marito, quella sofferenza e capissi che il dolore fa parte della vita, che la realtà non è una fiaba come credevo che fosse o potesse diventare con il Reiki, che la sofferenza si può affrontare senza perdere la fiducia in Lui, che anzi si può offrire, si può condividere con le persone care che ci aiutano "a

portare la croce" quando ci sembra troppo pesante. E compresi anche la logica di Giustizia per cui Dio salva, soccorre, illumina, libera e consola, anche. Ma noi restiamo comunque responsabili di fronte a Lui.

Pensavo che il Reiki potesse farmi diventare una persona migliore, più adulta, più matura, e invece mi aveva ingannata portandomi a credere di essere superiore agli

altri, di capire più degli altri... Davanti alla durezza della vita – di fronte alla quale Dio mi aveva fatto ritrovare – non ho smesso di avere fede ed è stato allora, dopo che la Giustizia divina aveva fatto il suo corso attraverso l'offerta della mia sofferenza, che Dio Padre ha nuovamente riempito la mia vita di una tenerezza che tuttora è presente, che è diventata salda e che non se ne andrà mai.

Testimonianza raccolta dal Web



La sede dell'Opera d'Amore Regina della Pace

INFORMAZIONI

L'INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA sia con la rivista **Cari figli**, che con l'Associazione, scrivere a: **OPERA D'AMORE REGINA DELLA PACE - Via Eccelino da Celarda 19 - 32032 FELTRE - (BL)**

E-mail virginio.farra@gmail.com e nives.minni@gmail.com
1 Whats App 0039 / 328 427 9137
2 Whats App 0039 / 371 422 2153
3 info@operadamore.it

L'ASSOCIAZIONE, ora "Movimento", invita caldamente anche i lettori, a far conoscere l'Opera e a promuovere adesioni che abbiano a cuore di rispondere all'appello di Maria a sostenerla con gruppi di preghiera e di testimonianze nelle parrocchie, per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Sono possibili offerte per le spese di stampa e di diffusione del giornale e per le iniziative caritative e formative dell'Opera.

Due possibilità:

il BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 39 L 07

60111900001065092650

(Swift / BIC: BPPIITRRXXX)

intestato a:

OPERA D'AMORE

REGINA DELLA PACE

e il **CONTO CORRENTE**

POSTALE che il lettore trova inserito all'interno del giornale.

HANNO COLLABORATO per questo numero D. Virginio, Suor Nives, Manola, Loria Perizzolo, Manuel Reato, Mons. Virgilio Pante e AAVV. Per le foto: Sr. Nives, Manola, e privati.

Impaginazione:

Gerardo Carnimeo

Per la stampa:

Tipografia DBS di Rasai (BL)

PERCHÉ NICEA È IMPORTANTE

Nel 325 a Nicea fu definita la vera fede apostolica e il nostro destino di gloria.

Il 20 maggio – data riferita dalla maggioranza degli storici – di 1700 fa, iniziava il primo Concilio ecumenico della Chiesa. Correva l'anno 325, a Nicea, attuale Iznik, in Turchia, oggi una piccola città situata 140 km a sud di Istanbul, circondata dai ruderi di una fortezza che ancora racconta di quei tempi.

Molto già si è detto e si dirà ancora sull'importanza dell'anno 2025. **Il 1700° anniversario del Concilio di Nicea** è solo uno – anche se fondamentale – dei vari anniversari importanti per tutta la cristianità che ricorrono quest'anno. Perché è fondamentale ricordare Nicea ancora oggi? Qual è la sua attualità? Per capirlo bene dobbiamo fare un salto indietro nel quarto secolo.

Nel 313 l'imperatore Costantino concordò di dare libertà di culto ai cristiani ponendo fine alle persecuzioni religiose in tutto l'impero. Più tardi, nel 324, Costantino diventò autorità massima di tutto l'impero, di occidente e oriente, ma capì che una controversia dottrinale rischiava di scombussolare la pace nel territorio. Decise dunque di

convocare un Concilio di tutta la Chiesa per dirimere la questione; infatti con la libertà religiosa, i cristiani cominciarono a crescere di numero ed a manifestare un grande bisogno di chiarezza dottrinale perché si diffondevano delle eresie che opponevano tra loro, teologicamente, i cristiani. Costantino era, infatti, cosciente che si trattasse di una questione religiosa, ma era anche convinto che l'unità religiosa fosse un fattore importante per la stabilità politica. A Nicea arrivarono dai 250 a 318 vescovi da tutte le parti dell'Impero. Lo

scopo principale era quello di chiarire, difendere e confermare la fede e la dottrina tramandata dagli apostoli sulla Persona divina e umana di Gesù Cristo, contro un'altra dottrina che serpeggiava tra i cristiani, ossia il pensiero del presbitero Ario di Alessandria d'Egitto e dei suoi sostenitori, che affermavano che Gesù Cristo non era Dio da

sempre ma la prima più sublime creatura di Dio. È comprensibile che un tale mistero, cioè della persona di Gesù Cristo, rappresentasse una sfida per l'intelligenza umana. Ma allo stesso tempo era più forte la testimonianza degli apostoli e di tanti cristiani capaci di morire – pur di difendere questa fede. Perfino tra i vescovi accorsi al Concilio molti portavano ancora i segni delle torture e delle sofferenze subite per tale ragione.

Quel Concilio definì la fede dalla quale nacque il cristianesimo e che tutte le Chiese cristiane professano, Dio quale fu rivelato da Gesù Cristo, unico Dio in tre Persone distinte che esistono da sempre. E promulgò il Credo APOSTOLICO, (in greco Simbolo); condannò le eresie di Ario; e ribadì il destino eterno dell'uomo. I padri rimandarono la questione dello Spirito Santo ed altre questioni pratiche, ad un Concilio successivo, che fu tenuto a Costantinopoli nel 381, e che diede origine al secondo

Credo che recitiamo ogni domenica.

Ricordare Nicea oggi è dunque di grande importanza e attualità: un Concilio che ha consolidato le basi della Chiesa; che ha unificato per tutta la Chiesa il giorno della celebrazione della Pasqua e che ha fissato i punti cardini della fede cristiana. In particolare, questo ultimo punto ci interpella oggi in maniera forte, perché **la tendenza di non credere alla divinità di Gesù Cristo, come predicava Ario, non è mai sparita del tutto. Per molti è più facile e comodo parlare di Gesù privilegiando le sue prerogative umane di uomo saggio, esemplare, profeta, piuttosto che crederlo Figlio unigenito di Dio, della stessa sostanza del Padre.**

Dinanzi a queste sfide possiamo pensare che Gesù Cristo rivolga anche a noi, oggi, la stessa domanda che ha rivolto un giorno agli apostoli: *“E voi chi dite che io sia?”* (Mt 16, 13-17).

Professare il Credo di Nicea significa riallacciarsi alla dottrina



Parte di una antichissima icona del Concilio di Nicea con il testo del Credo.

degli Apostoli.

Considerando il mondo di oggi, con tutte le sue ansie, i suoi problemi e le sue aspettative, ci rendiamo ancora più conto di come l'unità della fede sia un'esigenza evangelica e un'urgenza storica.

Se vogliamo confessare insieme che Gesù è Dio, allora le Sue Parole, soprattutto quello che Lui ha definito il suo comandamento nuovo (dell'amore), criterio messo da Lui perché il mondo ci riconosca come Suoi discepoli, acquisteranno un grande valore. **Vivere questo comandamento “sarà l'unico modo e il più efficace per parlare di Dio oggi a chi non crede, per rendere traducibile la Risurrezione di Cristo in categorie comprensibili per l'uomo di oggi”.**

Da appunti del Movimento dei Focolari sul Web

PREPARAZIONE ALLA CONSACRAZIONE

COSA BISOGNA FARE PER CONSACRARSI?

Seguendo l'invito di Maria, che più volte nei messaggi a Medjugorje, ha chiesto di consacrare il proprio cuore al suo Cuore Immacolato, e di pregarlo quotidianamente, l'Opera d'Amore Regina della Pace, promuove annualmente, sin dal 2016 e per molti anni, nella Chiesa Parrocchiale di Farra di Feltre, successivamente come associazione, presso i Santuari della Visione di Camposampiero PD, che ha visto anche la presenza di Padre Petar di Medjugorje, in seguito nel Santuario della Madonna della Crocetta (TV) ed ora nella Chiesa Parrocchiale di Badoere (TV) una serie di adeguate catechesi, (secondo quanto indicato da San Luigi Grignion De Montfort nel "Trattato della vera devozione a Maria") **in preparazione alle solenni consacrazioni che si terranno a marzo.**

Secondo la proposta di San Luigi Grignion De Montfort, questa preparazione dura 33 giorni: cioè impiegare **12 giorni per liberarsi dallo spirito del mondo e tre settimane per riempirsi di Gesù Cristo per mezzo di Maria; la prima settimana si dedicherà alla preghiera per la conoscenza di sé stessi, la seconda per conoscere meglio la Santa Vergine, la terza per avvicinarsi di più a Gesù**



Cristo (dal Trattato della Vera devozione alla Santa Vergine Maria 227-228).

L'Opera propone diluita in circa tre mesi la preparazione con una/due giornate di catechesi mensili a partire dal mese di dicembre fino a marzo. La catechesi sarà tenuta da sacerdoti e laici mariani e preparati a riguardo, che accompagnano il fedele nella meditazione personale, basata sui testi del trattato, sulla Parola, sulla lettura di alcuni articoli del catechismo della Chiesa Cattolica e sui messaggi della Madonna di Medjugorje.

Si consiglia pertanto di avere: i testi forniti dall'Opera Regina della Pace, la lettura del Trattato della vera devozione del Montfort (in commercio vi sono edizioni non costose), la Bibbia, e il libro dei messaggi della Madonna di Medjugorje.

Si seguono le indicazioni fornite dall'Opera con la recita di preghiere quotidiane, per ogni tappa, e in particolare si reciti quotidianamente la corona del Santo Rosario.

APPUNTAMENTI

Domenica 7/12/2025 catechesi 1: "Perché consacrarsi a Maria? La grazia della Consacrazione a Maria", del laico prof. in teologia Manuel Reato.

Santuario Madonna della Crocetta a Castello di Godego (TV) a partire dalle 14.30 coroncina, catechesi, rosario, ore 16.30 Messa, segue adorazione.

Domenica 11 gennaio 2026 catechesi 2: "Liberarsi dallo Spirito del mondo"; relatore padre Giorgio, francescano di Pola. Nella chiesa Parrocchiale di Badoere (TV). Nel pomeriggio dalle ore 16,30 in poi: coroncina, catechesi, rosario, 18,30 Santa Messa e adorazione.

Domenica 15 febbraio 2026 catechesi 3: "Conoscere Maria" relatore Diego Manetti, che ha lavorato con Radio

Maria e autore di molti scritti su Medjugorje: nella stessa chiesa e con lo stesso orario e programma.

Domenica 8 marzo 2026 catechesi 4: "Conoscere Gesù" relatore don Emmanuele da Roma, già presente al ritiro dell'Opera con sr. Nicole a Camposampiero. Stessa chiesa e con lo stesso orario e programma pomeridiano.

Domenica 22 marzo o mercoledì 25 marzo 2025 Catechesi 5: Consacrazione solenne CON IMPOSIZIONE AI NUOVI CONSACRATI DELLA MEDAGLIETTA DELLA MADONNA E CONSEGNA DI UN PENSIERO A CHI RINNOVA (sarà data più avanti comunicazione in manifesto specifico, di data, orario e del nome del relatore). NB: Prima di questa ultima tappa si deve accostarsi al Sacramento della

Riconciliazione.

Come hai potuto constatare si tratta di un percorso da effettuare con serietà, e ne vale la pena per il fatto di diventare tutto uno con Maria come San Giovanni Paolo II dichiarò nel suo "Totus Tuus" esprimendo con la sua vita intensa di azione e di Santità quello che Maria ha potuto fare di lui e vuol fare anche con noi.

Perciò devi essere presente, ad almeno 3 delle catechesi in programma. Le catechesi scritte puoi recuperarle presso l'Opera o i tuoi amici di percorso. A chi risiede in altra regione e vuole consacrarsi con questo cammino, si invieranno le catechesi via email o su WhatsApp e si presenteranno poi il giorno della Consacrazione.

Primo passo: ISCRIVERSI, anche chi rinnova, fornendo nome cognome e indirizzo postale e mail al 3714222153 o al 3284279137.



INCONTRO IN PREPARAZIONE ALLA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

“LA GRAZIA DELLA CONSACRAZIONE A MARIA”

Catechesi di Manuel Reato

Un caro saluto a tutti, carissimi, carissime, sono molto felice di essere con voi attraverso questo strumento, nella vostra giornata di riflessione e di preghiera e di approfondire con voi questo tema che mi è stato affidato: “La Grazia della Consacrazione a Maria”.

LA GRAZIA DELLA CONSACRAZIONE

Dico subito che per farlo, sarà sufficiente guardare singolarmente gli elementi che compongono questo tema, che è stato così opportunamente scelto. E il primo tema che ci viene incontro, se noi spezzettiamo la tematica del titolo, è **il tema della Grazia**, la Grazia della Consacrazione a Maria. È fondamentale oggi rimettere al centro il tema della Grazia, come già ci diceva Papa Francesco, perché oggi siamo tutti convinti di essere noi i protagonisti del nostro agire. Per rendercene conto è sufficiente citarvi un esempio molto semplice: sono convinto che se io potessi parlare con la maggioranza di voi, mi sentirei dire questo: “Io ho preso del tempo per andare all’incontro, ho deciso di dare la

priorità alle cose divine per questa giornata, ho messo da parte altri impegni...”.

Vedete come al centro di questo ragionamento c’è il nostro io, io ho fatto, io ho deciso e quindi io sono stato bravo.

Dobbiamo carissimi innanzitutto, per entrare in questo tema, fare una sorta di rivoluzione a 180° e riscoprire una cosa molto, molto importante: all’origine della nostra decisione di essere lì quest’oggi, non c’è la nostra volontà, ma la Grazia di Dio; c’è una chiamata di Dio a cui noi abbiamo poi soltanto risposto. Per rendere più chiaro questo concetto, mi permetto di fare ancora un altro esempio: tutti noi abbiamo gli occhi, le orecchie etc., ..., ma il fatto di averli funzionanti non è una nostra decisione, è un dono; noi poi possiamo decidere di metterli in funzione, quindi di vedere, ascoltare... Vedete che

anche dal punto di vista fisico, la nostra iniziativa viene dopo, viene in risposta ad un dono più grande, più perfetto che ci viene dato.

Dal punto di vista della fede cristiana, questo dono primigenio, che viene prima di tutto, sia chiama: “Grazia”.

Allora, se io vi dico che oggi voi avete ricevuto una Grazia ad essere lì, intendo dire che il vostro essere lì, non è frutto principalmente della vostra decisione, della vostra bravura, della vostra devozione, ma è frutto di una chiamata che vi è stata rivolta. Dio poteva anche decidere di non darvi quella opportunità e invece ve l’ha data. Questo è un segno grande del suo Amore.

Vedete, noi non siamo più capaci oggi di cogliere l’Amore di Dio perché consideriamo tutto come per scontato, esattamente come vedere, udire, camminare, odorare, e non consideriamo niente di tutto



grazia, significa un invito a porsi in questa prospettiva, a chiedere a Dio di cambiare i nostri occhi spirituali e anche corporali, per riuscire a ritornare a vedere in ogni cosa, avvenimento, in ogni opportunità e dunque anche in questa, un dono dell’Amore di Dio.

APRIRE IL CUORE PER ACCOGLIERE, PER GUSTARE QUESTA GRAZIA

Mettiamoci allora in questa logica. Allora se accolgo, mi viene spontaneo aprire il cuore. **Aprire il**

cuore per accogliere, per gustare il dono di Dio, la grazia della Consacrazione.

Normalmente quando parliamo delle cose divine, le cose di Dio, siamo portati a considerarle un impegno e pensiamo solo al fatto della Messa domenicale, del Rosario, tutto questo sì lo accogliamo, perché ce lo dice la Madonna, la Chiesa, si è sempre fatto così, ma lo accogliamo come un obbligo, un peso, che portiamo addosso come un peso e quindi appena possiamo, ce ne liberiamo. Carissimi, questo non è il modo giusto di considerare la preghiera, la Santa Messa, il rapporto con Dio. Il rapporto con Dio infatti è una grazia, una grazia infinita, è un dono d’Amore e allora se io comprendo che questo è un dono regalato senza mio merito, il mio cuore si apre e se il mio cuore si apre... comincerò a scoprire tutta la grandezza di questo dono, tutta l’utilità di

questo dono, comincerò a capire che se mi è richiesto di pregare, non è un obbligo, ma per darmi un aiuto. E se il Signore mi dà un appuntamento alla Domenica alla Santa Messa, non è per darmi un obbligo in più, un peso in più da portare faticosamente, ma è per dirmi: “Vieni da Me”. Per scoprire sempre di nuovo che Io ci sono, che Io voglio far parte della Tua vita, che io voglio aiutarti, che Io voglio salvarti, che Io voglio accompagnarti...” Quante volte fratelli, siamo onesti, ci sentiamo soli sulla strada che dobbiamo percorrere: quante volte, anche le nostre azioni sono frutto della solitudine che cerca di essere riempita. Nulla in questo mondo può riempire la nostra solitudine profonda, soltanto Dio. E Dio ci si offre attraverso la preghiera, attraverso i Sacramenti. Soltanto che noi lo consideriamo, lo comprendiamo come qualcuno che ci dona degli obblighi, non come qualcuno che vuol far parte della nostra esistenza. Ora tutto questo che ho detto è fondamentale per introdurci in modo corretto a questo tema della Consacrazione a Maria come Grazia. Sì perché Maria ci è stata donata dal Signore sotto la croce: nel momento culminante dell’Opera della Redenzione, Gesù ci ha dato Maria. Ci ha detto: “Figlio, ecco tua Madre” e ce l’ha data come dono, come Grazia, senza che noi avessimo fatto nulla prima. L’Apostolo Giovanni, a cui il Signore l’ha regalata per darla a noi tutti, non aveva fatto nulla prima per cui poter meritare tale dono. Il Signore lo ha fatto a lui questo dono e lui lo ha fatto a

tutti noi. Proprio per dirci come questo dono non è un obbligo, ma è un'espressione d'Amore infinito.

Il Signore non voleva lasciarci soli nel cammino della vita e allora ci ha lasciato sua Madre. "Figlio, ecco Tua Madre".

Ma se noi consideriamo più da vicino il testo di questa frase, il testo originario greco, ci rendiamo conto che quell'"Ecco tua madre", non è tradotto bene; nel testo originario greco infatti al posto di quel "Ecco" c'è l'espressione "idu" che significa "Guarda", "Figlio guarda Tua Madre - Figlio mettiti davanti agli occhi tua Madre". E Questo è il punto, a mio parere, dal quale si deve partire per capire la Grazia della Consacrazione a Maria.

CHE COSA SIGNIFICA VOLERSI CONSACRARE A MARIA?

Prima di tutto significa porci davanti agli occhi Maria come dono di Gesù, come Grazia di Gesù. Sì carissimi, perché ce lo dobbiamo dire, proprio in questo tempo di Avvento, di Natale, dove il concetto di dono è sbandierato dappertutto, ma con una stupidità che aumenta sempre di più invece di diminuire, il destino degli altri doni lo patisce anche il dono di Maria, perché noi lo abbiamo ricevuto e lo lasciamo lì. Non lo scartiamo, non lo guardiamo, non lo contempliamo. Invece Gesù ci ha chiesto dalla croce "Figlio guarda Tua Madre, figlio, mettiti davanti agli occhi tua Madre, prendi del tempo per contemplarla, guardarla, per

osservarla."

Ecco allora cosa significa fare un cammino di preparazione alla consacrazione: significa prenderci del tempo per guardare, per considerare, per contemplare il dono immenso, profondo, o se volete insostituibile, che Gesù ci ha dato dalla croce per affrontare le difficoltà della nostra vita.

Egli sapeva che la nostra vita, e tanto più la nostra vita cristiana, sarebbe stata irta, piena di difficoltà e proprio perché lo sapeva, ci ha dato Sua Madre e ci ha detto: "Guardala! Contemplala, mettiti davanti agli occhi e non togliere mai gli occhi da Lei".

Ecco che cosa significa decidere di fare un cammino di preparazione alla consacrazione: prendere sul serio questo invito di Gesù: "Mettiti mia Madre davanti agli occhi perché da oggi è anche Tua Madre!"

Siamo chiamati (tra virgolette) a "scartare" il dono di Maria, cioè ad accoglierlo e a non lasciarlo più da parte, perché in Maria ci ha dato tutti gli aiuti che ci servono per arrivare in Cielo. Lo scopo della nostra vita, carissimi, è il Cielo, ma per le difficoltà della vita, per i problemi della vita, per le tentazioni del demonio, rischiamo di non riuscire ad arrivarci perché tante volte, diciamoci, siamo sopraffatti, siamo scoraggiati di fronte alle difficoltà, ai problemi, ai peccati, di fronte a tutto quello che non riusciamo a migliorare. E il Signore lo sapeva e ci ha dato un antidoto a tutto questo: e questo antidoto è una persona, si chiama Maria, sua e nostra



Madre, ma noi dobbiamo decidere di prenderla con noi e il primo passo per prenderla con noi ce l'ha indicato Gesù dalla croce: **"Guardala, Contemplala!" E noi da oggi vogliamo veramente accettarlo. Ecco cosa significa decidere di fare il cammino di consacrazione a Maria.**

I MODI PER TENERE DAVANTI AGLI OCCHI MARIA SONO TANTI

Il primo modo è la preghiera, e la preghiera del Santo Rosario; perché la preghiera del Santo Rosario altro non è che tenere davanti agli occhi Maria e Gesù e la loro vita. Noi, purtroppo abbiamo trasformato, nel corso del tempo, il Rosario, in una cantilena di Ave Marie, togliendo dal Rosario quello che è il suo cuore, la sua anima, quello che San Paolo VI ci ha ricordato, quello che San Giovanni Paolo II ci ha ricordato nella sua bellissima lettera *"Rosarium Virginis Mariae"*; Paolo VI ce lo ha ricordato nella *"Marialis Cultus"*, Cioè che l'anima del Rosario, la

ragion d'essere del Rosario è contemplare Gesù e Maria nella loro vita. Ecco allora un primo modo per stare con Maria, per guardare Maria è proprio il Rosario e se cominceremo a considerare il Rosario così, allora non sarà più qualcosa di noioso e diventerà un compagno inseparabile della nostra vita. Il Rosario dunque come primo modo di guardare Maria, di guardare Gesù, per ricordarci che ce li abbiamo vicini sempre!

Il secondo modo per guardare, contemplare Maria e il dono che Lei è, è il seguente: prenderci del tempo per conoscerla, considerando quello che la Sacra Scrittura ci dice di Lei. Ci sono parecchi passi che ci parlano di Lei, dobbiamo conoscerli e in questo cammino li potrete conoscere.

Poi c'è un terzo modo: scoprire quello che i Santi, e in modo particolare i Santi che hanno più amato Maria, ci hanno detto di Lei. E in questo senso avrete un maestro enorme, grandioso: San Luigi Maria Grignion De Montfort che ha

scritto "Il trattato della vera devozione alla Vergine Maria".

Ecco vedete carissimi, tutto questo percorso vi è dato per guardare Maria,

guardare Maria a che scopo? Per sapere sempre che non siamo soli. La grande tentazione con cui il demonio vuole spingerci alla disperazione, è proprio questa di sentirci soli di fronte agli affanni della vita, ma noi non siamo soli, perché abbiamo la Grazia di Maria, abbiamo il dono preventivo che nostro Signore ci ha fatto, sapendo che il nostro cammino sarebbe stato difficile.

Adesso riceviamo, con questa proposta del cammino di preparazione alla consacrazione, la possibilità di conoscerla, di amarla, di tenerla davanti agli occhi di vedere guarita la nostra disperazione, giorno per giorno, momento per momento e permettendo a Lei di dire al nostro cuore: "Non sei solo, ci sono Io, ti aiuto, ti accompagno, cammina con Me".

MUOVERSI VERSO MARIA

Si parla di consacrazione perché certo è importantissimo, ed è il primo modo di rispondere alla chiamata di Gesù, mettersi davanti agli occhi Maria; ma non

basta, dobbiamo anche fare dei passi per avvicinarci a Lei, fino a prenderla per mano, a mettere la nostra mano nella sua, a permettere che la sua "divina mano" ci stringa (quando parlo di divina mano, non intendo che Maria sia Dio, Maria è una Creatura, ma è talmente trasformata in Gesù che in Lei regna Gesù, che è divino).

Allora dobbiamo permettere che la mano di Maria stringa la nostra e dobbiamo decidere di non lasciarla mai più.

Ecco allora questo percorso: per decidere di non lasciare la mano della Madonna, dobbiamo prendere coscienza di ciò che purtroppo ci separa da Gesù e quindi da Lei, ci separa da Gesù e dagli aiuti che Gesù ci ha dato, se camminiamo sulla sua strada e questa realtà, dobbiamo riscoprire la realtà del peccato.

Attraverso questo percorso, avrete modo di riscoprire anche la realtà del peccato e anche tutta la gravità, la bruttezza della realtà del peccato. Oggi il peccato è considerato una cosa da niente. Ma non è così. Il peccato, per usare un'immagine, è come quando una persona è attaccata alle macchine, vive grazie l'aiuto delle macchine e io... stacco la macchina. Il peccato è quello staccare, staccare quel filo che ti viene attaccato alla vita di Grazia, Quando io faccio un peccato, tanto più un peccato mortale, io mi stacco da Gesù, mi stacco da Maria e ripiombo nelle tenebre, nella solitudine, nell'abbandono; è qualcosa di poco grave? È qualcosa che ha poco riflesso sulla mia vita? Non

direi carissimi, non direi proprio.

Ma oggi abbiamo tutti questo velo davanti agli occhi, la superficialità di considerare il peccato come un peccatuccio, una cosuccia. Ecco attraverso questo percorso, voi scoprirete che il peccato è qualcosa da cui guardarsi.

Allo stesso tempo potremo essere presi da paura e potremmo dire: "Ma come faccio io a guardarmi dal peccato, non sono capace, non sono in grado". Ecco perché ci serve la Madonna, che è l'Immacolata, domani la festeggeremo, proprio come Immacolata. È il terzo passo che si fa nel cammino di Colei che ci può aiutare a tenerci lontano dal peccato e sempre più ci avvicineremo a Lei, se prenderemo la sua mano e non la lasceremo, la sua immacolatezza verrà un pochino su di noi, sempre più, e ci aiuterà a stare lontani dal peccato, da ciò che distrugge la nostra vita. **Padre Slavko di Medjugorje** diceva con una frase molto azzeccata e significativa: "Il peccato è ciò che distrugge la nostra vita". E una persona che decide coscientemente di peccare, sta decidendo di distruggere la propria vita. E allora "Uno che ama la propria vita la protegge" continuava Padre Slavko. Quindi consacrarsi alla Madonna, stare vicino a Lei vuol dire volerci bene, consacrarsi a Maria significa farci del bene. Lei non ha bisogno che noi ci consacriamo a Lei, ma siamo noi che abbiamo bisogno di Lei, per arrivare alla realizzazione del nostro cammino che è il Cielo, la vita con Dio.



TERZO PASSO: IMITARE LE VIRTÙ DI MARIA

C'è un altro modo di avvicinarci a Maria, è quello di **praticare le Virtù**, di imitarla nelle Virtù che Lei ha praticato. Nel trattato della vera devozione a Maria di San Luigi Maria Grignion De Montfort, si parla molto delle virtù di Maria e le approfondisce, ci spiega come renderle parte della nostra vita. E in questo modo, imitandole, diventiamo sempre più parte di Lei, perché quando imitiamo le virtù, cominciamo a vivere come Lei ha vissuto, entriamo dentro di Lei e il nostro cuore batte all'unisono con il Suo, perché il nostro modo di vivere diventa come il suo, il nostro modo di pensare diventa come il suo, il nostro modo di vedere diventa come il suo. Ecco allora che Consacrarsi a Maria è una grazia, perché se voi siete lì, significa che Dio vi sta dicendo: "Figlio, figlia, desidero che tu diventi Santo". Che è lo stesso che dire: "Desidero che tu figlio, figlia, sia veramente mio, che tu sia un

vero cristiano e per essere vero cristiano devi imitare Colei che è la più perfetta mia discepola, che è Maria, che è anche tua Madre".

Ecco allora che la **proposta del percorso di consacrazione a Maria è una Grazia**, perché non è semplicemente aggiungere una devozione ad altre devozioni, ma è un cammino che deve incidere sulla nostra vita per far diventare la nostra vita una vita cristiana, una vita di Grazia, una vita di fede.

Manuel Reato

"Cari figli, oggi vi invito a rinascere nella preghiera ed a diventare con mio Figlio, attraverso lo Spirito Santo, un nuovo popolo. Un popolo che sa che se perde Dio ha perso se stesso. Un popolo che sa che, nonostante tutte le sofferenze e le prove, con Dio è sicuro e salvo. Vi invito a radunarvi nella famiglia di Dio ed a rafforzarvi con la forza del Padre. Come singoli, figli miei, non potete fermare il male che vuole regnare nel mondo e distruggerlo. Ma per mezzo della volontà di Dio tutti insieme con mio Figlio potete cambiare tutto e guarire il mondo. Vi invito a pregare con tutto il cuore per i vostri pastori, perché mio Figlio li ha scelti. Vi ringrazio".

Messaggio del 2 Agosto

2011

LA PREGHIERA IL CREDO

Sintesi della nostra fede da recitare ogni giorno

*Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.*

IL TE DEUM

preghiera di ringraziamento

TESTO IN LATINO

*Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.
Te aeternum patrem, omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli,
tibi caeli et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim, incessabili voce
proclamant:*

*“Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra majestatis gloriae tuae.”
Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia,
Patrem immensae maiestatis;
venerandum tuum verum et unicum Filium;
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.*

*Tu rex gloriae, Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem, non
horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna caelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris. Iudex
crederis esse venturus.
Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni, quos
pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.*

*Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuae.
Et rege eos, et extolle illos usque in aeternum.
Per singulos dies benedicimus te;
et laudamus nomen tuum in saeculum,
et in saeculum saeculi.
Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.
Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in te.
In te, Domine, speravi:
non confundar in aeternum.*

TESTO IN ITALIANO

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore
O Eterno Padre, tutta la terra Ti adora.
A Te tutti gli Angeli
a Te le potenze del cielo e dell'universo
a Te i Cherubini e i Serafini,
cantano con voce incessante:

“Santo, Santo, Santo
il Signore Dio degli eserciti.
I cieli e la terra sono pieni
della maestà della tua gloria.
Ti loda il coro glorioso degli apostoli
il numero lodevole dei profeti,
la candida schiera dei martiri.
In tutto il mondo la santa Chiesa proclama Te
Padre d'immensa maestà;
il Tuo venerabile e unico vero Figlio
e lo Spirito Santo Paraclito.

Tu re della gloria, Cristo,
Tu sei il Figlio eterno del Padre,
Tu per liberare l'uomo,
non disdegnasti il grembo della Vergine.
Tu, strappato l'aculeo mortifero,
apristi ai credenti il regno dei Cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Crediamo che Tu verrai come giudice.
Perciò Ti chiediamo: vieni in aiuto ai tuoi servi
che hai redento col tuo Sangue prezioso.
Fa che siano nell'elenco dei Tuoi Santi nella gloria.

Salva il tuo popolo, Signore,
e benedici la tua eredità,
guidali e sorreggili per sempre in eterno.
Ogni giorno Ti benediciamo,
e lodiamo il tuo nome oggi e sempre.
Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi.
Sia su di noi, Signore, la Tua misericordia,
nella misura in cui abbiamo sperato in Te.
In Te, Signore, ho sperato:
che non sia confuso in eterno.